L'incendio nello stabilimento è stato spento dopo due ore dai vigili del fuoco
Ma poteva essere un disastro

L'incidente mentre era in corso un lavoro di manutenzione
I feriti trasportati a Roma al centro ustioni del S. Eugenio

Rogo nella raffineria «Q8»

Napoli, esplosione investe gli operai: due gravi

Otto squadre dei vigili del fuoco le squadre interne di sicurezza dell'impianto della «Q8» di Napoli, nella periferia orientale della città Quasi due ore di lotta per evitare che l'incidente avvenuto alle 13,15 di ieri si trasformasse in tragedia Quattro i feriti Due sono stati trasferiti, in elicottero, ai grandi ustionati del S Eugenio di Roma A Napoli un centro ustioni è pronto, ma non apre per colpa della Regione

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Cronaca di una tragedia annunciata Alle 13,15 in un impianto della «Q8» denominato «Reforming one» che serve per aggiungere ottani, attraverso un processo chimico alla benzina grezza mentre era in corso un lavoro di manutenzione si è verificato uno scoppio Poteva essere un disastro ma per fortuna il bilancio è contenuto quattro feriti due dei quali però in gravi condizioni

Le fiamme dopo lo scoppio si sono levate immediatamente altissime ed uno degli operai investiti dalla vampata Giovanni De Crescenzo 40 anni è rimasto a terra Nel tentativo di aiutarlo è immediatamente giunto Enrico Raggi 47 anni supervisore della sicurezza nell'impianto petrolifero il quale è stato gravemente ustionato dalle lingue di fuoco

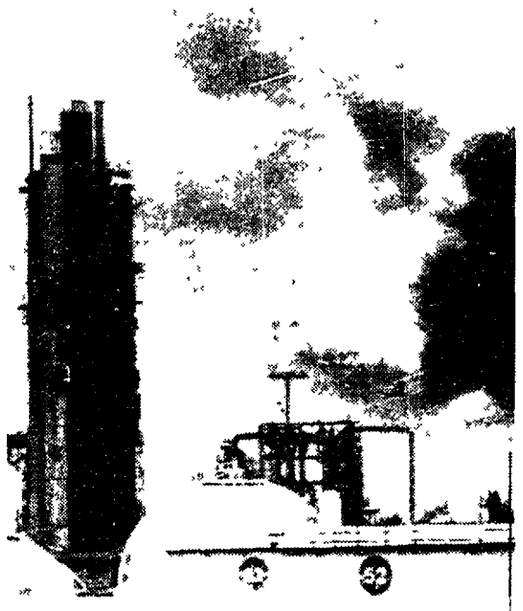
In soccorso dei primi due feriti sono arrivati il capotecnico Domenico Rispoli di 42 anni e il supervisore del servizio tecnico interno Luciano Romano di 34 anni che sono riusciti grazie anche all'aiuto di altri operai a portare in salvo i loro compagni di lavoro Sia De Crescenzo che Raggi hanno riportato ustioni di primo secondo terzo grado (alle 15 sono stati trasferiti in elicottero al centro grandi ustionati del S Eugenio di Roma) mentre Luciano Romano se la caverà in trenta giorni ed il capotecnico Rispoli dopo essere stato medicato è stato dimesso e la convalescenza la potrà trascorrere a casa

I vigili del fuoco sono accorsi con otto squadre ed hanno affiancato il servizio interno già all'opera qualche minuto dopo lo scoppio I primi momenti dell'intervento sono stati attimi di grande tensione Si pensava al peggio si temeva che si potesse ripetere la tragedia di sette anni fa (quattro silos dell'Agip in fiamme) Invece è finita bene dopo un ora e tre quarti alle quindici quando i vigili sono riusciti a domare le fiamme

L'impianto della «Q8» è situato in via Brecce una zona che una volta era piena periferia e che oggi invece è stretta tra gli insediamenti urbani della metropoli e quelli dei quartieri di Barra Ponticelli dei comuni limitrofi a cominciare da S Giorgio a Cremano Uno studio del ministero dell'Ambiente (ne parliamo in una scheda a parte) descrive alla perfezione la «pericolosità di questo insediamento industriale dove c'è di tutto da piccole strutture che trattano materiale altamente tossico a quelle che invece preparano le bombole di Gpl (in questa zona esiste uno stoccaggio medio di Gpl equivalente ad un milione di bombole di gas) Ed è un pericolo che tutti nella zona conoscono tant'è vero che quando sono state notate colonne di fumo alla «Q8» giornali vigili del fuoco forze dell'ordine hanno ricevuto decine di telefonate di persone che chiedevano ragguagli sulla pericolosità dell'incendio

L'incidente però ha messo in luce un altra carenza tutta partenopea la mancanza di un reparto per la cura dei «grandi ustionati» In realtà una struttura del genere esiste Si trova presso l'ospedale Cardarelli ed è pronta da due anni Per ora ospita due cerebrolesi che furono sfrattati dalla loro casa abusiva che impediva la costruzione del raccordo per uno svincolo della tangenziale

La mancata apertura del reparto è causato dal fatto che la Regione non ha varato la pianta organica e così si continua a portare a Roma gli ustionati gravi Questo però non è sempre possibile a volte i grandi ustionati non possono subire trasporti neanche quelli brevi Il caso più recente è quello di Annamaria Bisi ustionata a Ponticelli a causa dello scoppio di gas che ha ucciso 14 persone e distrutto una palazzina di tre piani che è rimasta ricoverata nell'ospedale Nuovo Loreto dove è morta la mattina di domenica scorsa Poteva essere salvata? Ha avuto le cure adeguate? Sono quesiti ai quali probabilmente nessuno può rispondere Suona certamente come una beffa il fatto che l'inefficienza dell'ente Regione possa tenere chiuso un reparto in una città dove ogni anno si verificano centinaia di casi di ustioni molti dei quali sono gravi e vengono trasferiti a Roma


L'incendio nella raffineria Q8 a Napoli

Il dossier di Legambiente «La zona Est è una polveriera»

NAPOLI «Orrore a Manhattan Questo il titolo del primo romanzo di fantascienza che trattava del problema della sopravvivenza ad un conflitto nucleare anche se limitato «Orrore nella zona orientale di Napoli» poteva essere il titolo della denuncia effettuata appena cinque giorni fa dalla Legambiente regionale che rendeva pubblico un rapporto del Servizio Inquinamento Atmosferico» del Ministero per l'Ambiente nel quale si prospettava l'ipotesi che nella zona orientale della città in caso di incidente ad una raffineria o ad uno degli impianti di stoccaggio del Gpl (il gas usato per le bombole ad uso domestico) i cittadini colpiti potevano essere addirittura 170 000 oltre a 30 scuole i raccordi autostradali quali che treno in transito lungo i raccordi ferroviari nord sud

Uno scenario apocalittico esasperato Però scientificamente esatto (come ha affermato sabato scorso il professor Ugo Leoni) e che prendeva in esame gli effetti di un incidente in quell'area ad alto rischio Ieri mattina quando una colonna di fumo denso si è levato dall'impianto della «Q8» molti abitanti della zona orientale sono rimasti impressionati hanno telefonato alle redazioni dei giornali e si sono tranquillizzati solo quando le fiamme sono state domate Il 21 dicembre di sette anni fa fu un impianto dell'Agip ad esplodere Quattro contenitori di carburante bruciarono per sei giorni cinque persone morirono due rimasero gravemente ustionate 17 furono ricoverate in ospedale 262 furono medicate nel «Pronto Soccorso» della città mentre 4 000 persone dovettero abbandonare per periodi che andarono dai pochi giorni ai molti mesi le proprie abitazioni

L'area napoletana venne dichiarata zona a «rischio ambientale» dal ministro De Lorenzo Una dichiarazione di pericolosità che però non ha trovato rispondenza nella Regione la quale non ha fatto nulla per prevenire il rischio che si corre in quell'area della città tantomeno ha proseguito il discorso di delocalizzazione degli impianti a rischio in aree meno densamente popolate adeguando il trasporto dei materiali combustibili attraverso oleodotti Proprio la «Q8» ha un contratto di occupazione dei suoli che dovrebbe scadere nel 1999 e quindi solo con la fine del secondo millennio si potrà discutere su come e dove trasferire questo impianto *V.F.*

lettere

«Sbaglia chi vuol mettere il "bavaglio" a magistrati e giornalisti»

Qualcuno già vista la malaparata si è tirato indietro mentre qualcun altro vi insiste ancora perché si modifichi l'art 329 dal che si dovrebbe apportare un cambiamento al codice di procedura penale in tema di obbligo del segreto delle indagini preliminari Ovvero tappare la bocca all'informazione tout court invece che limitarsi a pretendere dai mass media di applicare al riguardo le attuali norme in vigore dell'autodisciplina dei giornalisti quando questi dovessero eccedere e quindi violare il diritto alla riservatezza dei soggetti inquisiti Hanno ragione l'Anm (Associazione nazionale magistrati) e la Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) a dire che non sono tanto minacciati i diritti dei magistrati e dei giornalisti ma piuttosto quelli dei cittadini a ricevere una più compiuta informazione se la modifica dell'articolo in questione dovesse passare l'istituzione di un «giurì» nazionale per l'informazione a parte che dovrebbe servire per impartire lezioni di deontologia che presto finirebbe in un guazzabuglio se poi da questo venissero addirittura esclusi gli stessi giornalisti la convergenza registratasi fra magistrati mass media parte del mondo politico e istituzionale fa ben sperare che tale articolo di legge non venga ad essere stravolto Sebbene ci sia da dire che tutti sono interessati a mettere bene in evidenza la necessità di correttivi in alternativa alla messa in discussione della legge È bene ricordarsi che in questi ultimi tempi di tangentopoli di collusione tra politica e malaffare di voto di scambio e di tante altre nefandezze andare ora a vedere magari il pelo nell'uovo solo per «colpa» di qualche cronista giudiziario rispetto al grande ruolo avuto soprattutto dall'informazione mi sembra troppo Minacciare l'autonomia dei magistrati e schiacciare la libertà dell'informazione e leggere i diritti dei cittadini Ecco perché oggi bisogna stare dalla loro parte

Alfonso Cavaluolo
San Martino
Valle Caudina (Avellino)

«Dall'area Psi molto e molti mi hanno respinto»

Signor direttore
con molta signorilità l'Unità del 17 dicembre mi definisce «voltagabbana» Sono purtroppo costretto a respingere al mittente la «cosa» rivoltata per varie ragioni a) per cominciare non ho la gabbana Psi non ho tessere posti prebende ruoli politici o diversi Non solo negli ambienti in cui svolgo la mia attività professionale l'essere di area socialista non è mai stato di aiuto b) tutto nasce da una intervista telefonica lampo all'«Espresso» Il giornalista mi chiese della mia appartenenza alla sezione lombarda dell'assemblea nazionale socialista Risposi la verità che non c'ero mai stato La mia risposta fu poi riferita all'assemblea nazionale a cui invece sono stato quando potevo E ad una specifica domanda sull'assemblea nazionale in quanto tale avrei in specie risposto che come minimo essa è ambiente in cui ho ancora molti amici Se l'Unità non fabbricasse notizie a mezzo notizie e mi avesse correttamente interpellato così appunto avrei risposto c) francamente credo di avere una posizione culturale e professionale che mi consente di essere superiore a miserabili voltagabbanerie d) aggiungo in specie che dall'area Psi molto e molti mi hanno respinto a partire dal 1990 a seguito di una violenta e strumentale polemica insorta in materia fiscale Come del resto è evidente negli organigrammi altri sono gli uomini a cui il Psi affida l'elaborazione delle sue idee o l'incarico politico o tecnico della loro realizzazione Tanto per la verità senza rancore e senza gabbana Suo

prof. Avv. Giulio Tremonti
Ordinario dell'Università di Pavia

Nell'articolo pubblicato il 17 dicembre non si definisce mai il prof Giulio Tremonti «voltagabbana» Al contrario il suo distacco dal Psi è inserito in un articolo in cui si parla anche di rotture ed abbandoni determinati da scontri politici Si citano ad esempio i casi di Arfè Cordignola Bossanini Strehler Ettore Gallo In particolare parlando dell'Assemblea socialista del prof Tremonti si riporta senza alcuna intenzione offensiva questa frase «Non ci sono mai andato non so neanche cosa è e cosa fa» (S.D.M.)

Sono contrari al finanziamento alla scuola privata

La reiterata proposta di finanziamento della scuola privata – con la quale si intende finanziare in particolare la scuola confessionale in nome del pluralismo delle idee e della difesa della libertà di pensiero – ci vede attenti e coinvolti in quanto lavoratori della scuola pubblica e cittadini di uno stato democratico Riteniamo che solo la scuola pubblica e laica non soggetta a condizionamenti ideologici non tesa a indottrinamenti possa garantire un autentico pluralismo ideologico e possa far sperare nel risultato di una formazione critica e democratica dei giovani In un momento così delicato anche dal punto di vista economico come quello attuale stornare fondi dalla scuola pubblica sarebbe atto sommamente deplorevole A questo proposito ricordiamo che la Costituzione legifera sulla scuola sul suo sovvenzionamento sull'assunzione dei suoi dipendenti (art 97) e nega la possibilità di far pesare in qualsiasi modo sullo Stato il funzionamento della scuola privata mentre assicura una serie di garanzie per la libera attività di insegnamento Per questo invitiamo le autorità e le forze politiche e sindacali a garantire rigore di atteggiamenti e coerenza costituzionale

Seguono 52 firme tra insegnanti e personale non docente del Liceo scientifico G. Ferraris di Torino

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e sono molte delle quali ringraziamo i nostri affezionati lettori) sovente troppo lunghe o su argomenti che la redazione ha trattato ampiamente e a più riprese Comunque assicuriamo ai lettori che ci scrivono e le cui lettere non vengono pubblicate che la loro collaborazione è oltremodo preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale il quale terrà nel debito conto sia le critiche sia i suggerimenti Tra gli altri oggi ringraziamo **Andrea De Seta** (Acquappesa Cosenza) **Armando Petrilli** (Roma) **Gian Donatella** (Torino) **Domenico Sozzi** (Secugnago) **Vincenzo Alessandro, Patrizia Malaguti** (Roma) **Gaydou Lionello** (Moncalieri Torino) **Massimo Giordano** (Rho Milano) **Alessia Dimitri** (Lecce) **Giovanni D'Angelo** (Sannicandro Garganico Foggia) **Oriano Valpiani** (Forlì) **Olga Santini Paneiroli** (Reggio Emilia) **Emanuele Chimisso** (Mestre Venezia) **Sante Gerelli** (Gussola Cremona)

Anche il «leasing» fu inventato nel Medioevo a Prato

FIRENZE Nelle piazze dei mercati medievali si facevano già contratti di *leasing*, con caratteristiche del tutto analoghe a quelle che questa particolare forma di locazione assume nelle transazioni moderne A sfatare una certezza della storia delle operazioni finanziarie che fissa la data di nascita del *leasing* negli Stati Uniti degli anni Cinquanta di questo secolo è un atto redatto da un notaio di Prato intorno al 1298 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze che rappresenta la prima traccia storica dell'esistenza di un contratto di questo genere Il documento è stato rintracciato da uno studente della facoltà di economia e commercio dell'ateneo fiorentino Francesco Bernocchi 25 anni pratese che lo ha analizzato nella propria tesi di laurea in matematica finanziaria redatta con la supervisione in veste di relatore del professor Marcello Torrigiani «Grazino di Cambio – si legge nell'atto scritto in latino quasi sette secoli fa da un notaio nella piazza del mercato di Prato – dà "ad vecturam" per il tempo di due anni a Fino dal fu Bernardo cinque letti con relativi sacconi materassi coperte lenzuoli e guanciali due paiuoli una padella quattro tovaglie una cassa e un cassone inoltre un somaro e una somara di pelo bianchetto le quali cose furono valutate di comune accordo lire 25 Fino darà ogni anno 'nomine vecturae' a Grazino lire tre e al termine dei due anni o lire 25 o provvederà a restituire il tutto»

Nell'accordo – come hanno confermato i docenti universitari che lo hanno esaminato – ci sono tutte le caratteristiche del *leasing* La concessione «ad vecturam» potrebbe tranquillamente essere tradotta «a *leasing*», mentre per «nomine vecturae» si deve intedere in nome del contratto di leasing Il tutto viene valutato 25 lire una moneta fiorentina del tempo che era suddivisa in soldi e danari Il locatario Fino si impegna a corrispondere per due anni un canone annuale di tre lire al locatore Grazino Finito quest'arco di tempo come in ogni *leasing* che si rispetti a Fino viene offerto un prezzo di riscatto (25 lire) o la possibilità di restituire il tutto Per Prato quello del *leasing* è il secondo primato storico nel «settore» la tradizione vuole infatti che nel Medioevo nella città toscana sia nata per opera di Francesco di Marco Datini, anche la cambiale

L'incidente a Toano, sull'Appennino reggiano. Feriti il conducente e 4 ragazzi

Il pullman sbanda e vola nella scarpata Giovane studentessa muore tra le lamiere

Pullman in una scarpata a Toano un paese dell'Appennino di Reggio Emilia Una ragazzina di sedici anni, Tatiana Cappucci, è rimasta uccisa L'autista è gravemente ferito Altri giovani se la sono cavata con pochi graffi, uscendo dal finestrino dell'automezzo capovolto Poteva essere una strage La corriera ogni giorno trasporta gli studenti dal piccolo paese alle scuole superiori di un centro vicino

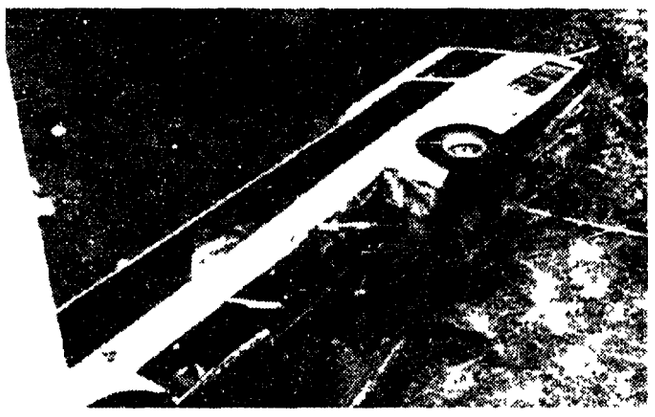
DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

REGGIO EMILIA «È una cosa tremenda per un paese piccolo come il nostro Qui ci conosciamo tutti tutti le volevano bene» Il paesino arrampicato sull'Appennino tra Reggio Emilia e Modena si chiama Toano conta appena quattromila anime ed è sconvolto Tatiana Cappucci sedici anni è rimasta vittima del ribaltamento della sua corriera La corriera che ogni giorno si arrampica lungo il crinale della montagna che affronta lentamente le curve continue ieri pomeriggio ha ceduto di fronte a un qualche ostacolo non ancora identificato I ipotesi più probabile è che l'autista abbia allargato troppo una di queste curve l'ultima prima di giungere in paese magari spaventato dall'imprevisto passaggio di una macchina in direzione opposta e che la banchina unico divisorio rispetto a una ripida scarpata abbia ceduto mandando il pullman con le ruote all'aria

Tiziana era una degli occupanti dell'automezzo di linea dell'Act l'azienda dei trasporti pubblici di Reggio Emilia Nell'incidente la ragazzina è rimasta incastrata tra le lamiere mentre tutti gli altri occupanti del pullman sono riusciti a scappare dai finestrini «Erano i nostri ragazzi – racconta il barista del paese il signor Carlo – Ogni mattina scendevano tutti a scuola al paese più vicino Castelnovo Monti Qui si trovano le scuole superiori magistrali e ragioneria Ogni giorno tornano su con la corsa delle 14 10 che ferma in piazza al capolinea dopo venticinque chilometri di strada Tatiana era una brava ragazzina conoscevo bene anche il papà Lei veniva qui con le amiche abbiamo una stanzina con i giochi Era quieta gentile proprio una brava ragazza Andava alle magistrali giù in paese credo anche che andasse bene a scuola»

Sconcertato come tutti il signor Carlo accenna anche alla famiglia viveva con padre madre e un fratello più piccolo in una frazioncina del già piccolo paese Casa Bonci Insieme a lei nel pullman della disgrazia altri otto ragazzi che condividevano il viaggio quotidiano e la vita del paese Di questi solo quattro hanno avuto bisogno di cure da parte dei medici del pronto soccorso di Castelnovo Monti Sono stati soccorsi immediatamente dal medico di Toano il dottor Eziano Bassi che ha invece mandato all'ospedale di Parma – più lontano ma più attrezzato – l'autista Remigio Fornari di Villa Minozzo altro paese dell'Appennino l'autista era ferito alla testa e ha avuto bisogno di accertamenti diagnostici

La corriera un cinquantaposti di linea è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria Tra le ipotesi da verificare ovviamente c'è quella di un guasto meccanico improvviso Di certo c'è che l'autobus stava procedendo in un tratto di strada pressoché pianeggiante che c'era molta nebbia e che la strada in quel momento era sdrucciolevole La macchina che secondo un testimone stava procedendo a bassa velocità è uscita dal nastro d'asfalto finendo sulla banchina e nella sottostante scarpata


I rottami di un pullman finito nella scarpata

Revocati gli ordini di cattura internazionali per 13 protagonisti della «stagione delle bombe» negli anni 60

L'Italia «libera» i terroristi altoatesini

Cose «vecchie», reati compiuti in un contesto ormai sbiadito L'Italia ha revocato gli ordini internazionali di ricerca nei confronti di 13 sudtirolesi, tedeschi ed austriaci condannati per gli attentati in Alto Adige e rifugiati all'estero Restano ufficialmente ricercati altri 17 terroristi Il gesto di pacificazione, chiesto dalla Sudtiroler Volkspartei, prelude al trattato di amicizia Italia-Austria

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO Pace e bene «Santa Klaus» porta un regalo insperato ad un bel mucchietto di ex terroristi Il Ministero di grazia e giustizia ha revocato gli ordini di cattura internazionali nei confronti di 13 persone protagoniste della vecchia stagione delle bombe in Alto Adige Condannati da decenni rifugiati in Austria o Germania senza aver mai visto ombra di carcere italiano i beneficiati fanno parte della cosiddetta «lista nera» un elenco di superlatitanti che per quanto drasticamente sfoltito resta in vigore Anche i tredici per l'Italia restano formalmente ricercati Ma solo dentro i nostri confini Senza l'ordine di ricerca internazionale potranno spostarsi liberamente per tutto il mondo senza rischio di essere arrestati fuori dell'area tedesca La decisione ministeriale fa formalmente leva sul «contesto storico» ormai superato nel quale furono commessi i reati In realtà la decisione è tutta politica Conclusa la decennale vertenza altoatesina Austria ed Italia si stanno preparando a firmare uno storico trattato di amicizia La riabilitazione dei vecchi dinamitardi criminali per l'Italia patrioti per i sudtirolesi – è una condizione posta lo scorso giugno dal parlamento austriaco e un mese fa dal congresso della Svp Tra poche settimane oltretutto il presidente Scalfaro si recherà in visita ufficiale a Vienna

Nessuno dei tredici ex terroristi in questione è condannato all'ergastolo Sono nomi noti ormai solo agli esperti Il bolzanino Luis Larch 28 anni per strage ha la pena più alta Seguono l'austriaco Josef Felder – 26 anni – il tedesco Adolf Obexer 24 anni per strage – l'austriaco Gottfried Tschaikner 20 anni per strage e tutti gli altri con condanne minori per attentati cospirazione politica tentati omicidi Austria e Germania si sono sempre rifiutate di consegnarli all'Italia Così come è successo per gli altri 17 superricercati che continuano a comparire nella «lista nera» Il più noto è Peter Kienesberger neonazista condannato all'ergastolo per la strage di Cima Vallona (giugno 1967 4 morti in una trappola al tritolo) secondo una recente denuncia della procura di Bolzano l'uomo è pagato 30 000 marchi l'anno dai servizi segreti tedeschi e sarebbe tra gli ispiratori anche dei 46 attentati degli anni 80 firmati «Ein Tirol» Norbert Burger altro ergastolo per Cima Vallona fondatore del partito neonazista austriaco non compare nella lista solo perché è morto tre mesi fa ma prima ha fatto in tempo per fino a candidarsi indisturbato alle presidenziali austriache raggranellando 140 000 voti Tra i ricercati restano anche i «quattro bravi ragazzi della valle Aurina» gli ergastolani Siegfried Steger Heinrich Oberlechner Sepp Forer ed Heinrich Oberleitner tranquillamente residenti a Starnberg in Baviera con lo status di rifugiati politici

Il terrorismo in un Alto Adige che vedeva sempre più lontane le promesse di autonomia scoppiò alla fine degli anni 50 Una prima fase le «notti dei fuochi» gli attentati ai tralicci – cedette presto il passo alla seconda ondata sanguinaria e guidata da circoli nazisti e pantedeschi (ma con abbondanti sospetti anche sul ruolo dei servizi segreti deviati italiani) culminata con l'uccisione di tre finanzieri a Malga Sasso e poi con Cima Vallona Solo di recente è iniziata la rivalutazione ufficiale di alcuni protagonisti di quegli anni Ha cominciato Silvius Magnago un anno fa al momento di lasciare la carica di presidente della Sudtiroler Volkspartei Noi tutti abbiamo sofferto e sperato assieme a loro anche se non l'abbiamo detto apertamente Un mese fa il congresso della Svp aveva formalmente chiesto all'Italia l'abolizione delle liste nere la sospensione di procedure penali in atto nonché di azioni di ricerca Oggi la Svp in un comunicato prende atto con «soddisfazione» della revoca degli ordini di cattura internazionali ma chiede anche la riabilitazione civile degli ex terroristi

Genova
Il sindaco riapre l'Expo colombiana e il porto antico

GENOVA Claudio Burlando neo sindaco pidiessino di Genova lo aveva promesso il giorno del suo insediamento «Per Natale – aveva detto – restituiremo ai genovesi il mare del porto antico e i piazzali dell'Esposizione colombiana E nel primo pomeriggio di ieri con un giorno di anticipo rispetto al solenne impegno del sindaco i cancelli dell'Expo chiusi da ferragosto si sono spalancati nuovamente e secondo l'auspicio di tutti – definitivamente A partire da oggi ogni giorno tra le 9 e le 20 i genovesi potranno tornare a passeggiare sui moli potranno affittare biciclette e pattini a rotelle potranno fare il giro del porto in battello e troveranno almeno un bar in funzione e per i più piccini farà la spola uno dei due variopinti trenini dell'Expo